

Ringraziamento La comunità di lingua slovena

Hvaležnica

Ha avuto luogo domenica, 13 novembre, alle 16.00 nella cattedrale di San Giusto la Messa del Ringraziamento, presieduta dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, la quale, oltretutto occasione di ringraziamento al Signore per i «doni della terra e del lavoro dell'uomo», è stata anche quest'anno il momento del tradizionale incontro dei fedeli di lingua slovena con l'ordinario diocesano. Dopo le difficoltà, legate alla pandemia, quest'anno la cerimonia si è svolta senza particolari restrizioni e con un buon afflusso di fedeli. Vi hanno partecipato i sacerdoti e i diaconi di lingua slovena (o che celebrano in tale lingua), i religiosi e le religiose, le donne nei costumi tradizionali sloveni, i cori parrocchiali, il gruppo «Turn» da Caresana dei cosiddetti *pritrkovalci*, cioè degli artisti dello scampanellare, nonché i ragazzi e le ragazze degli scout sloveni, oltre naturalmente a numerosi fedeli semplici che hanno riempito la cattedrale.

Come di consueto, prima dell'offertorio i rappresentanti degli agricoltori locali hanno riposto davanti all'altare i prodotti della loro terra i quali, poi, vengono devoluti alle organizzazioni caritative e umanitarie locali che hanno cura dei più bisognosi. Naturalmente, tale offerta vuole essere un segno di ringraziamento anche per tutti gli altri doni materiali e spirituali di cui non solo la comunità slovena, ma la diocesi intera è stata partecipe.

Questo è stato anche il messaggio che l'arcivescovo monsignor Crepaldi ha rivolto all'assemblea dei fedeli.

Predragi bratje in sestře!

Con gioiosa partecipazione alla santa Messa, celebriamo la tradizionale Giornata diocesana del Ringraziamento per i doni e i benefici ricevuti dalla Provvidenza divina. L'iniziativa – promossa ogni anno dalla Comunità di lingua slovena, che ringrazio sentitamente – nasce dalla consapevolezza che l'agricoltura è un'attività umana che assicura la produzione di beni primari ed è sorgente di

grandi valori: la dignità e la creatività delle persone, la possibilità di una cooperazione fruttuosa, di una fraternità accogliente e di solidi legami sociali. Al cuore del Messaggio che i Vescovi italiani hanno reso pubblico per questa occasione c'è l'invito che il comparto agricolo, in tutti i suoi aspetti, non venga inquinato da infiltrazioni corruttive. Scrivono i Vescovi: «Nelle imprese catturate da dinamiche ingiuste si rafforzano comportamenti che minacciano ad un tempo la qualità del cibo prodotto e i diritti dei lavoratori coinvolti nella produzione. Si tratta di strutture di peccato che si infiltrano nella filiera della produzione alimentare». Il Messaggio incoraggia e sostiene tutte le aziende agricole che operano nella legalità. Ha un valore incommensurabile, infatti, un'economia agricola che si alimenta di giustizia e trasparenza.

Predragi bratje in sestře, l'apprezzamento che la Chiesa e la società tutta manifestano verso l'attività agricola riveste una straordinaria importanza nel nostro tempo segnato da una guerra insensata tra Russia e Ucraina, che si sta combattendo proprio nel cuore dell'Europa. Le conseguenze rischiano di essere drammatiche non solo per quei due sventurati popoli, ma anche per altri, compresa la nostra Italia. Infatti, con la mancata produzione di grano aumenta il rischio vengano affamati interi popoli, tenendoli in scacco. È una scelta ingiustificata sotto tanti punti di vista quella di investire in armi anziché in agricoltura. Noi cristiani dobbiamo far tornare attuale il sogno di Isaia, quello di *trasformare le spade in aratri, le lance in falci* (cf. Is 2,15). La terra è creata ed affidata all'umanità come un giardino: l'immagine biblica esprime la bellezza del creato e suggerisce il compito degli uomini di esserne i custodi e i coltivatori, con la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future (cf. Gen 2,15). L'alleanza di Dio con il suo popolo si manifesta nel dono di una terra *dove scorrono latte e miele* (cf. Es 3,8). Affido alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, il vostro lavoro, i giovani, le vostre famiglie, i malati e i poveri.

Muggia La Celebrazione con l'Arcivescovo

Sant'Uberto patrono dei cacciatori



Alla Santa Messa hanno presenziato i Sindaci di Trieste e Muggia assieme al Sindaco della cittadina carinziana di Obervellach gemellata con il Comune di Muggia, Arnold Klammer, e al Vice Sindaco Martin Stocker. Presenti i rappresentanti di Federcaccia di Trieste, della Regione e l'Associazione cacciatori della Slovenia. Hanno portato il loro contributo musicale il Gruppo suonatori di corno dell'Associazione musicale Serenade Ensemble di Muggia e il Coro dei Cacciatori del Društvo Doberdob. Presenti anche i Falconieri dell'Unione Nazionale dei Cacciatori Falconieri delegazione Fvg. Di seguito riportiamo l'omelia dell'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi.

Cari amici cacciatori!

Sono lieto di accogliervi nel Duomo di Muggia dove siete giunti per onorare, con gratitudine e devozione, la memoria sant'Uberto, vostro patrono. Saluto il Presidente della vostra organizzazione, le autorità presenti, in particolare il Sindaco e il Vice Sindaco della cittadina carinziana di Obervellach gemellata con Muggia, i cacciatori della Provincia di Trieste e quelli provenienti da fuori Provincia e dalla vicina Slovenia. Per rendere più significativo e festoso questo vostro incontro avete predisposto un bellissimo addobbo attorno all'altare del Sacrificio eucaristico con rami di abete e con il trofeo del cervo. Proprio il cervo ci rimanda alla vita di sant'Uberto. Egli, giovane e nobile, infatti, un venerdì santo, venendo meno ai suoi doveri religiosi, se ne andava per boschi a caccia, quando, in modo del tutto imprevisto e inaspettato, gli apparve un cervo che portava in capo una croce luminosa, come se lo volesse sfidare. Poi giunse una voce che lo chiamava alla conversione e a dedicare la sua vita ad annunciare il Vangelo nelle sue terre.

Cari amici, quel cervo fu lo strumento benedetto, usato dal Signore per far cambiare vita al nostro Uberto. Divenne prete, poi vescovo e fu un grande evangelizzatore delle Ardenne e anche uno straordinario uomo di carità. Come potete ben capire si tratta di una vicenda piena di profondi e attuali insegnamenti di cui fare tesoro. Il primo: la caccia, se praticata con saggezza e secondo le regole, non è solo una buona occasione per coltivare la salute del corpo, ma deve essere anche un'opportunità per coltivare l'anima, con la pratica delle virtù umane e cristiane. Il secondo: la caccia è anche una singolare maniera per presidiare l'ambiente e salvaguardare gli equilibri ecologici del territorio. Ma, accanto all'ecologia ambientale, va coltivata anche l'ecologia sociale, quella umana e quella spirituale in una prospettiva che deve essere integrale, cioè di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Cari amici, abbiamo appena ascoltato un brano del Vangelo di Luca che ci indica la strada per tenere in buona salute non solo il corpo, ma anche l'anima, non solo l'ecologia ambientale, ma anche quella spirituale. Gesù discute con un gruppo di persone, denominate Sadducei, che non credevano alla vita eterna, perché erano attaccati al tempo, al relativo, a quello che passa. Può capitare che anche noi, come i Sadducei, diamo troppa importanza a quello che passa. A questo punto, come sant'Uberto, anche noi abbiamo bisogno di essere raggiunti da un cervo con una croce luminosa in capo che ci dica che è nell'eternità la nostra vera vita, la nostra grande pace. Impegniamoci allora a vedere le cose nella luce dell'eternità: vedere tutti e tutto con la luce che viene da Dio. Nella battuta di caccia si possono sbagliare tanti bersagli; così come nella vita; ma un bersaglio va assolutamente centrato: quello che lega la nostra persona al Signore e ci apre al cielo dell'eternità. Chiedo per voi, le vostre famiglie, i vostri amici, la protezione celeste e la benedizione di sant'Uberto.

